

Io non intendo di correggere i provvedimenti dell'onorevole ministro della guerra; ma fido nella sua arrendevolezza, nella sua benignità, ed in quell'animo nobile, che egli ha, scevro da qualunque preoccupazione; voglio sperare che egli, prendendo in considerazione le ragioni da me esposte, vorrà per lo meno modificare le disposizioni già date; ed in questo modo farà cosa utile e giusta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici.

Giudici. Io ho solo poche parole da dire alla Camera, per rettificare alcuni fatti esposti da due degli onorevoli preopinanti. Gli onorevoli Correale e Della Rocca mi pare che si lagnino di ciò, che gli studenti, laureati in medicina e chirurgia nelle Università del regno e che hanno l'obbligo della leva, dopo essere stati incorporati nelle compagnie di sanità militare, debbano ricevere una nuova istruzione presso la scuola di applicazione di medicina militare istituita in Firenze. Io credo che questa misura presa dal ministro della guerra, di fare cioè istruire tutti i giovani laureati in medicina e chirurgia, che aspirano a compiere il loro servizio sotto le armi, esercitando la loro professione, sia stata un'ottima disposizione; inquantochè egli ha riunito in Firenze tutte le scuole, che già si facevano presso le diverse direzioni di sanità ed alle quali i giovani ufficiali medici erano obbligati d'intervenire. Non ha fatto dunque, l'onorevole ministro, che riunire in una unica scuola tutti gli insegnamenti che si impartivano separatamente nelle varie direzioni di sanità, vale a dire in dieci diverse sedi di Corpi d'armata. Questa disposizione ha il vantaggio di darci una scuola *unica*, e quindi di istruire i giovani, che si applicano alla medicina ed alla chirurgia, in tutti quei rami speciali d'istruzione, che non si danno nelle Università del regno; vale a dire di insegnare loro ad applicare ai bisogni della medicina militare tutte quelle scienze teoriche e pratiche, che essi imparano nelle Università.

Essa dunque non è un duplicato delle scuole delle Università...

Della Rocca. Chiedo di parlare.

Giudici. ... ha diversi fini ed è diretta al soddisfacimento di diversi bisogni. Questa scuola fa riscontro alla scuola di applicazione dell'artiglieria e del Genio, istituita per gli ufficiali del Genio e dell'artiglieria. Gli allievi, che entrano in questa scuola, non sono ufficiali; sono soldati costretti a servire per obbligo di leva. E quindi le lagnanze, che mi pare abbia fatte l'onorevole Cor-

reale, a mio avviso, non hanno motivo, perchè quella istruzione per questi giovani costituisce un modo molto più mite di soddisfare al loro obbligo di servizio militare. Invece di andare ai reggimenti a fare il servizio gravoso che spetterebbe loro, se non fossero laureati in medicina e chirurgia, essi compiono un anno del loro obbligo di servizio presso la scuola di applicazione. Quindi questo tempo, per loro, non solo è una fonte d'istruzione, ma anche una diminuzione dei disagi dei servizi militari. Ed in questo, bisogna confessarlo, i medici sono molto avvantaggiati.

Quanto poi alla parte che riguarda l'aggregazione alla scuola militare di quegli individui che fanno il volontariato di un anno, a me pare che l'anno scorso (non posso affermarlo positivamente perchè allora io non facevo parte della Camera, e quindi non posso conoscere precisamente tutto ciò che allora si fece) proposte analoghe alle presenti fossero già fatte nella Camera, e che questa trovasse che non erano opportune. Infatti i volontari di un anno che cosa fanno? Se sono chiamati alla scuola in Firenze, vi compiono il loro anno di servizio. Il loro servizio già così breve, se passato presso la scuola di applicazione di Firenze, diventa ancor meno gravoso di quello cui sono costretti tutti gli altri cittadini dello Stato in conseguenza della legge sul reclutamento.

Di un'altra cosa si lagna l'onorevole Della Rocca, ed è questa, che si perdono, dice egli, due mesi nell'insegnare a quei giovani il maneggio delle armi. Ed aggiunge: o questo è necessario, ed è troppo poco, o non è necessario, ed è troppo. Egli poi crede che questo servizio sia molto penoso. Questa seconda parte io non l'ammetto. Due mesi d'istruzione per il maneggio delle armi non possono portare un forte aggravamento del loro obbligo di servizio.

Impareranno la scuola del soldato (io credo che si chiami così in istile tecnico militare). Impareranno a caricare il fucile, a tirare al bersaglio, e poi impareranno una cosa anche per essi necessaria, quella cioè di comandare, ed in pace ed in guerra, i movimenti ordinati agl'infermieri che sono soldati loro dipendenti. Così non faranno cattiva figura quando, per un accidente qualsiasi, saranno obbligati di comandare ad un drappello d'infermieri di spiegarsi o di marciare nel tale o tal'altro senso. Un'altra riflessione da farsi si è: non è egli possibile che taluni di questi laureati in medicina e chirurgia, che non sono ancora ufficiali, per qualche demerito non possano raggiungere il grado d'ufficiale sanitario, o non trovino più conveniente di proseguire il loro servizio nel Corpo sanitario, e